

Costruzioni del futuro, cinque realtà bresciane nella top100

Il rapporto realizzato da Fondazione Symbola con Fassa Bortolo e la Triennale di Milano

Edilizia

Camillo Facchini

BRESCIA. Cinque su cento è il 5 per cento: risultato importante quello ottenuto da cinque aziende bresciane che Fondazione Symbola - nata nel 2005 per promuovere la soft economy, un modello di sviluppo orientato alla qualità in cui tradizioni e territori spaziano innovazione, ricerca, cultura e design - ha inserito nel rapporto «100 storie italiane per le costruzioni del futuro» realizzato con Fassa Bortolo e in collaborazione con la Triennale di Milano.

Sono nell'area progettazione e gestione Gexcel di Brescia (spin off dell'Università la società opera, tra l'altro, nel campo del collaudo e della direzione lavori di carte tec-

niche e rilevamenti topografici, nonché nell'assistenza a progettazione, rilevamento e compensazione di reti topografiche classiche e GPS, e per rilevazioni laser 3D), in quella impiantistica Olimpia Splendid di Cellatica della famiglia Saccone (opera nel settore del riscaldamento, trattamento dell'aria, climatizzazione, sistemi idronici), Ital-

serramenti di Chiari e Simes di Cortefranca (illuminotecnica strutturale e da esterni), nello smart building l'Università di Brescia e nell'area fonda-

zioni e strutture Wood Beton di Iseo (gruppo Nulli, grandi strutture in legno lamellare e massiccio).

Innovazione. Obiettivo del Rapporto presentare il racconto di cento realtà della filiera edilizia che, mediante l'innovazione, sfidano il futuro. Quale? Anche quello dell'edilizia che per effetto



Gli interventi. Il recupero edilizio in Italia corrisponde a un business di 124 miliardi l'anno

del blocco delle grandi infrastrutture, eccesso di offerta e prudenza degli investitori sta attraversando stagioni magre prudenza nella concessione di credito, trovano ossigeno nel recupero edilizio con una percentuale ampiamente significativa di questo ruolo: su un valore totale della produzione nelle costruzioni nel 2017 di 167,1 miliardi di euro, il 74,2% - pari a 124 miliardi - è dovuto al recupero edilizio.

La ricaduta di questi numeri sta in un altro valore importante: nel 2017 gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni

(Ecobonus, credito d'imposta per ristrutturazioni e bonus per efficienza energetica; Sismabonus e Bonus Verde) hanno prodotto più di 28 miliardi di investimenti generando - tra posti di lavoro diretti e nell'indotto - più di 418mila buste paga.

Le stime. Numeri importanti in un paese in cui «il patrimonio immobiliare - rilevata ricerca di Fondazione Symbola - vale quasi il quadruplo del Pil ma il suo deterioramento e la sua vetustà ne causa la svalutazione».

Nel 2017 gli investimenti in

manutenzione straordinaria sono ammontati a 87,6 miliardi di euro, a fronte dei 41,4 miliardi spesi per nuove costruzioni e mediamente le abitazioni ristrutturate hanno un valore superiore del 29% rispetto a quelle non ristrutturate ed un prezzo - dipendentemente dalle zone - superiore anche rispetto alle abitazioni di nuova costruzione.

«Se tutte le abitazioni offerte fossero riqualificate, il valore del patrimonio edilizio residenziale in offerta sul mercato - conclude Symbola - sarebbe rivalutato di 20 miliardi di euro». //

